



**E IL
PALERMO
NON C'È
PIÙ...**

PALERMO — Per la prima volta nella storia del calcio nazionale le forze più moderne della città si sono prodigate, sperimentando forme nuove, per esigere una svolta reale e garantire una gestione onesta della società dando spazio alle forze imprenditoriali sane, chiedendo il consenso della tifoseria, in ultimo dando segno visibile di voler cambiare sul serio una logica affaristica che ha condotto la vecchia società al fallimento. A tutto questo si sono opposti interessi e potenze che hanno da sempre gestito lo sport a Palermo come

un feudo utile al proprio rafforzamento politico. Non è infatti un mistero che la gestione della Palermo Calcio sia da sempre stata appannaggio del sistema di potere democristiano in città, che lo ha trattato alla stregua di altri enti pubblici "occupati". È legittimo chiedersi come l'onorevole Matarrese, deputato nazionale democristiano, non abbia valutato oltre alle garanzie richieste al nuovo gruppo, puntualmente soddisfatte, l'importanza di dare sostegno a questa importante iniziativa. Probabilmente non era d'accordo e

**Il Pci
contro
la Lega
«Torbida
manovra»**

ha obbedito alle pressioni del tradizionale gruppo di potere democristiano che ancora oggi esercita il suo comando. L'accusa, pesante, è lanciata dal Pci, che con un comunicato della segreteria provinciale è intervenuto sul caso Palermo. «Aberanti — continua la nota — appoggia le motivazioni che hanno portato alla esclusione della Palermo Calcio e in particolare la presunta mancanza delle garanzie economiche: i gruppi imprenditoriali nuovi che hanno tentato il salvataggio rappresentano la parte grande, e sana, dell'economia palermitana. Certamente l'onorevole Matarrese avrebbe preferito che a presentarsi per salvare la Palermo Calcio fosse il solito imprenditore amico o dell'onorevole Lima, o dell'onorevole Gioia, o dell'onorevole Ruffini».

Il comunicato aggiunge: «L'onorevole Matarrese non ha mai tentato di tutelare l'impermeabilità della Lega agli interessi politici e agli scontri di potere tra diverse correnti di partito. È bene che l'imprenditoria sana che ha tentato di salvare il Palermo in questi giorni si impegni

a riprendere l'azione per dare a Palermo e ai palermitani una società calcistica sana, onesta, pulita e competitiva». «È necessaria — conclude la nota — una inchiesta sugli interessi oscuri e le interferenze di gruppi politico-affaristici da sempre legati alla Dc che stanno dietro la decisione della Lega. È necessario che, per tutelare gli interessi levi e per fare piena luce, si rinvii l'inizio del campionato di serie B per due settimane e si riveda la possibilità di iscriverla la Palermo Calcio nel campionato cadetto».

Palermo, il lungo giorno della rabbia

Incidenti, violenze e la città che accusa «Ridateci la serie B»

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Ci hanno ingannati, hanno rovinato la vita di migliaia di persone che vedevano nella partita il solo svago». «Siamo diventati lo zimbello d'Italia». «Sono sempre stato convinto che Matta potesse fare l'avvocato, non il presidente di una squadra di calcio». «Abbiamo proprio toccato il fondo». «La Lega ha fatto una grande buffonata, perché ora i soldi erano stati finalmente trovati». «Non c'è bisogno di commentare una vergogna simile. È la fine di una città. Spero solo che colpe e colpevoli saltino fuori». «Ringrazio il sindaco Orlando e il ministro Vizzini per quello che hanno cercato di fare». «Bisogna impedire tutte le manifestazioni sportive». «Dovremo essere in centomila: dobbiamo bloccare la città». E Palermo, ieri mattina, i tifosi l'hanno bloccata sul serio. Anche se non in centomila, ma in piccoli gruppi di centinaia e centinaia di persone, vetrine di negozi prese a sassate, cassonetti di immondizia utilizzati per rumori mentali barricati lungo le principali arterie del centro storico. Qualche auto capovolta, tagliate le gomme degli autobus in sosta, gli inevitabili corse della polizia, qualche manganelata, cariche improvvisate per riaprire il traffico spesso interrotto. E intanto a Roma, fino a sera, il sindaco, un ministro ed altri politici tentavano invano di strappare a Carraro un impegno, una promessa di marcia indietro. Palermo il giorno dopo. Un giorno dopo che si annuncia lunghissimo.

mai questo che rischia di spingere la città sul fronte delle barricate? Forse lo hanno fatto per dimostrare che Orlando e Vizzini sono ragazzi animati da buone intenzioni ma senza polso sufficienti. Orlando e Vizzini senza polso? Vizzini lo è il sindaco abbiamo sfidato Matarrese: se ha il coraggio venga al Processo del lunedì. Ci porteremo dietro le nostre carte, dimostreremo agli italiani che Palermo questa volta aveva fatto fino in fondo il suo dovere. Sarà Matarrese a doverci spiegare come ha gestito la Lega calcio in tutti questi anni. Orlando, intanto, parla contemporaneamente a due correnti. Su uno è in linea Schlesinger, considerato fra i migliori esperti in materia di diritto amministrativo. Su un altro c'è la Lega delle cooperative, una delle associazioni che si erano adoperate per trovare i soldi necessari per l'iscrizione al campionato. Brutte notizie, intanto, arrivano, da piazza Politeama: un vigile urbano racconta di auto capovolte, date alle fiamme. Il sindaco si sfoga con amarezza: «Dobbiamo leggere con molta attenzione ciò che sta accadendo. Qualcuno non ha gradito l'interessante esperimento che volevamo portare avanti. Bisogna individuare chi ha avuto interesse a che la squadra non fosse salvata». Trascorrono le ore. Il Pci diffonde un comunicato della sua segreteria durissimo con la gestione Matta-Squillaci e con Matarrese. Alle 12,20, per l'ennesima volta, trilla il telefono. Sulte primo Orlando ammutolisce. E tutti, come per incanto, ammutoliscono in Sala rossa. «D'accordo, d'accordo... Quando vuole lei — ribatte il sindaco — col primo volo; ci

vediamo al Coni alle 16. Va bene, va bene... Ora la speranza si chiama Carraro. Che propone Carraro? Il sindaco non si sbilancia. «Stiamo valutando almeno la possibilità di iscriverla la squadra in serie C. Un tifoso presente azzarda la sua teoria: «Forse Carraro vuole vedere coi suoi occhi quali garanzie offrivano i palermitani...». Quindi a Roma, subito, da Carraro, che forse nel suo sacco ha qualcosa di buono. Già. Ma come raggiungere Roma visto che il primo aereo decolla dopo le 16? Si può adoperare un aereo militare? «Ci mancherebbe altro. Finirei su tutti i giornali se facessi una cosa del genere», dice Vizzini. Un aereo taxi, allora. Costa troppo, obiettano in tanti. Rivolgersi a qualcuno che ha un aereo privato? Saltare fuori il nome del chiacchierato imprenditore Cassina: lui sì che ce l'ha un aereo personale... Gli esponenti politici, comprensibilmente, non raccolgono il suggerimento. Ora si telefona alle agenzie di viaggio. Sono già le 13,30 quando il sindaco, consultato l'orario dei voli, sceglie la rotta Trapani-Roma, per giungere in tempo da Carraro. Per le 20, intanto, è già fissato un incontro coi tifosi, di fronte allo stadio. Orlando e Vizzini avrebbero fatto in tempo a tornare da Roma? a che ha detto Carraro il sindaco sguscia via da una porta secondaria, seguito dal ministro, dagli uomini delle scorte. Il tempo delle dichiarazioni è scaduto. L'ultima speranza, in questo momento, è a Roma. Sotto il municipio gruppi di ultras si concedono finalmente il primo riposo del guerriero. Finirà, da Carraro, senza colpi di scena. Ma è poi finita davvero?

Saverio Lodato



Uno spiraglio dopo il «summit» da Carraro

ROMA — È stata presa in giro un'intera città, le sue forze sane e produttive, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, pronuncia queste dure parole, appena uscito dal lungo incontro con il commissario straordinario della Fci e presidente del Coni, Franco Carraro. Al Foro Italico, nel palazzo dello sport italiano, a 24 ore dalla decisione che ha cancellato dal «pianeta calcio» la squadra rosanero, il primo cittadino assieme a parlamentari, al ministro per le Regioni Vizzini e esponenti del mondo imprenditoriale siciliano, ha testimoniato l'indignazione della città e ha proposto soluzioni per salvare la società di calcio. Al termine del «summit» al quale ha partecipato anche il vicecommissario della Federcalcio, Andrea Manzella, Carraro non si è sbilanciato. «Ho ribadito — ha affermato — la fiducia nella città e ho espresso l'augurio che venga

recuperata al calcio. Abbiamo valutato la disponibilità — se le forze che si erano dichiarate propense ad appoggiare finanziariamente la squadra in serie B — di creare soluzioni diverse dalla situazione di partenza della terza Categoria. Una sensibilità, quella manifestata da Carraro, valutata positivamente dall'on. Aldo Rizzo, della Sinistra indipendente e membro della commissione antimafia. «Oltre alle nostre lagnanze, abbiamo giudicato la decisione della Lega come ingiusta ed arbitraria. Ha seguito nei suoi sviluppi un procedimento kafkiano. Più si davano garanzie, più se ne chiedevano. È giunto il momento di compiere una indagine a tappeto sulla Lega calcio. È stato dato uno schiaffo all'intera città. Come si fa a non dare credibilità alle forze più sane?». «Chiediamo l'immediata sospensione dell'atto. Ci saranno ricorsi al Tar e alla giustizia ordinaria. A questo punto — conclude l'on. Rizzo — c'è da pensare di tutto, anche di interesse privato in atto di ufficio». Ecco il professor Andrea Manzella, un fascio di documenti sotto il braccio. Il destino del Palermo è praticamente nelle sue mani. Sarà lui, giurista di fama e costituzionalista, a dover studiare materialmente gli eventuali meccanismi per «resuscitare» la società. Non entra nei particolari. Si lascia soltanto scappare: «È difficile pensare alla strada che si potrà percorrere. La straordinarietà della situazione, lascia ipotizzare soluzioni straordinarie. Ma i campionati iniziano domenica? Non tutti...». Come a dire, a parte la serie A e B, per il Palermo è ancora quale che speranza verrà graziata con l'iscrizione alla C1, C2 o interregionale? O addirittura ci sarà un «repechage» in B con un torneo a 21 squadre?

Centinaia di tifosi in corteo per tutta la giornata mentre in Municipio si tenevano frenetiche riunioni Per salvare la squadra politica in prima fila Il viaggio nella capitale del sindaco e del ministro Vizzini per incontrare Franco Carraro Oggi consiglio comunale straordinario

Marco Mazzanti

«Ma questa squadra doveva sparire...»



Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando

Un lento declino tra appalti, affari e uno strano omicidio

PALERMO — Il dramma del Palermo si è consumato in poche ore. Ma l'agonia è stata lunga e penosa, tirata fra trattative estenuanti, intrighi di potere e oscure manovre. Il sindaco Luca Orlando non usa mezzi termini e lancia una accusa tagliente contro le correnti o i partiti che hanno contribuito a distruggere il calcio a Palermo. Si deve proprio a loro se alla fine il generoso tentativo di alcune forze sane di salvare il salvabile è andato a farsi benedire. E forse era proprio questo l'obiettivo di chi ha gestito questa sporca storia con capiente regia. Sotto accusa non è ora soltanto Matarrese. Ma soprattutto quel gruppo ampliatissimo inquinato con sponsor democristiani che ha finora controllato la società attraverso il presidente Salvatore Matta (fedelissimo di Lima, corrente anacolita) e il sedicente azionista di maggioranza Franco Schillaci, costruttore. Da loro, infatti, sono venute, nelle ore drammatiche e convulse che hanno sancito la cancellazione di Palermo dalla geografia del calcio, le difficoltà e gli ostacoli maggiori. In nome e per conto di chi hanno agito.

La scialata del due Matta-Schillaci ai vertici della Palermo Calcio coincide con la crescita imprenditoriale del gruppo Iccem, la società che fino all'anno scorso gestiva un lucroso appalto per l'illuminazione pubblica. Presidente dell'Iccem, e poi anche del Palermo, è l'imprenditore Roberto Parisi: un personaggio venuto dal nulla, che all'ombra della Dc ha messo subito le mani su uno degli affari meno limpidi del Comune. La storia di quell'appalto è ora raccontata nelle pagine di una inchiesta che ha portato all'incriminazione per interesse privato, truffa e peculato di quattro sindaci, tra cui il ben noto Vito Ciancimino. La pressione giudiziaria e quella, politica, dell'opposizione hanno poi costretto a mettere in crisi il sistema degli appalti e l'affare dell'illuminazione e quello, altrettanto lucroso, della manutenzione stradale ha finito per trovare una soluzione più chiara. Ma la strada del cambiamento non è stata facile: in attesa di rivedere le procedure delle gare, l'Iccem ha ottenuto solo una proroga del contratto (sette miliardi). È subito dopo, il 19 febbraio dell'anno scorso, che l'ingegner Parisi è stato ucciso: forse ha pagato con la vita la decisione di trattare la proroga scavalcando il sistema degli appalti (e delle tangenti).

La morte di Parisi ha aperto un capitolo nuovo nella gestione della società di calcio, controllata quasi interamente dall'Iccem. La Guardia di Finanza ha voluto metterci il naso e ha scoperto impressionanti irregolarità di gestione. Quello che le indagini hanno tracciato è un quadro incredibile di insufficienze finanziarie, operazioni avventurose, gestione allegra della contabilità. Alla base di tutto una ampia voragine di debiti. Non si è mai saputo quanto fosse il vero deficit del Palermo. Chi dice sette, chi diciassette miliardi. Anche la Lega ha scoperto, all'improvviso, una realtà che fino a quel momento aveva preferito ignorare. E sarebbe ora interessante sapere, come osserva ancora il sindaco Orlando, perché in passato la Lega ha consentito l'iscrizione di una squadra oppressa dai debiti per cambiare radicalmente atteggiamento diventando poi fiscale nel valutare le garanzie offerte e nel vanificare quindi lo sforzo di alcuni gruppi di accollarsi una eredità tanto pesante. Come se già il quadro non fosse completo, ecco esplodere lo scandalo del totone, con il notaio e pesante coinvolgimento della squadra rosanero. Nei confronti dei dirigenti è stata nel frattempo avviata un'altra inchiesta per falso in bilancio. Anche i conti, si sospetta, erano trucchi.

È in questo contesto di operazioni spinte ben oltre la soglia del codice penale che la Lega comincia a far pressioni perché si vari un programma di risanamento della società. Ma i vecchi dirigenti e i loro sponsor della Dc prima rinchiano, poi cercano la via dell'accomodamento. Non vogliono che qualcuno metta il naso negli affari spesso inconfessabili della società. Comincia così il balletto degli ultimatum, delle dimissioni, delle proroghe. Quasi controvoce, Matta e Schillaci accettano finalmente di trattare con un gruppo di politici e di forze imprenditoriali che tentano un'impresa disperata. Scendono in campo il sindaco Orlando, il ministro Vizzini, l'Associazione industriali, la Lega delle cooperative. Si tratta, si rompe, si ricomincia a trattare. Si capisce che i vecchi «padroni» e i loro «padrini» non vedono di buon occhio la mobilitazione di tante forze sane, disposte a versare un miliardo e mezzo per fare almeno iscriverla la squadra al campionato. La buona volontà della cordata supera, alla fine, ogni difficoltà e la Cassa di Risparmio trasmette alla Lega il telex che assicura la copertura finanziaria dell'operazione. Ma il tanto prezioso documento scompare per ricomparire solo a tarda sera. Quando ormai la condanna a morte era stata praticamente decisa.

Gino Brancato

I comunisti alla Camera: «Commissario alla Lega»

ROMA — Vasta eco alla Camera e al Senato per la vicenda del Palermo. I deputati comunisti Mannino e Caprilli hanno rivolto un'interrogazione al ministro del Turismo e Spettacolo «per impedire, almeno, che la squadra venga cancellata dalla storia del calcio, e se intende procedere al commissariamento della Lega calcio». Gli interroganti hanno anche chiesto la prosecuzione della proposta di legge sulla riforma dello sport. Analoga interrogazione è stata rivolta dal deputato liberale De Luca, insistendo sul commissario straordinario alla Lega. Il sen. Nedo Canetti, responsabile del settore sport della direzione del Pci, ha dichiarato, tra l'altro, che «bisogna lavorare di più nelle ultime ore, prendendo un poco di respiro, anche sulla scorta dell'iniziativa del nuovo gruppo di imprenditori che voleva comprare il pacchetto azionario della società».

Il Tar respinge il ricorso del Pisa che resta in B

ROMA — Nessuna variazione nel programma del campionato di calcio che scatterà domenica. Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal Pisa. Alcuni soci della squadra nerazzurra avevano chiesto la sospensione della delibera con la quale la Caf (Commissione di appello federale) aveva inflitto all'Udinese la sola penalizzazione di 9 punti nella classifica del campionato di calcio 1986-87, riformando la sanzione decisa dal Tar di Roma. Il Tar di Pisa ha respinto il ricorso «Disciplinare». Nelle more del giudizio di merito del ricorso con il quale ne viene chiesto l'annullamento, quindi, la decisione della Caf resta valida. Nella loro breve motivazione i giudici del Tar si limitano a dire che «non sussistono i presupposti per l'adozione del provvedimento cautelare».

Manca copertura finanziaria: scompare anche il Potenza

POTENZA — Il Potenza non sarà iscritto al campionato interregionale di calcio 1986-87 per gravi irregolarità del bilancio e mancata copertura finanziaria. Il «Potenza» sport club scompare così dalla geografia calcistica nazionale. Fondata nel 1919, la società raggiunge il suo momento migliore negli anni sessanta, quando partecipò a cinque campionati di serie B, sfiorando in due occasioni la promozione nella massima divisione. Gestioni largamente deficitarie hanno determinato successivamente la progressiva caduta della squadra, retrocessa lo scorso anno dalla C2 nell'interregionale. A Federcalcio ha quindi chiesto al tribunale di Potenza la messa in liquidazione della società (processo il 2 ottobre), mentre alcuni creditori hanno presentato istanze perché ne sia dichiarato il fallimento. I tentativi compiuti a Potenza per assicurare la sopravvivenza del sodalizio rossoblu non hanno dato, purtroppo, risultati concreti.